



Anno 34 - N. IV
Novembre 2025

Direttore Responsabile
Giulio Donati

Redazione: V.le Paradiso, 11
Chiesa della B. V. del Paradiso
Stampa: Carta Bianca Faenza

Autorizzazione del Tribunale
di Ravenna n. 1041 del 31/194

La tenda

Bollettino parrocchiale di San Savino
consulta il sito: <http://www.parrocchiasansavino.it>

IL SIGNORE GESU' NON E' UN DIO LONTANO, MA VICINO

Carissimi,

in questo tempo che ci separa dal Natale vi scrivo queste poche righe, col semplice desiderio di esservi vicino.

Questo augurio, fatto nel tempo in cui ci prepariamo al Natale, possa essere per ciascuno di voi come una carezza del Signore Gesù. Non sarò certo io a portare ristoro nelle fatiche della vostra vita, ma, e lo credo davvero, proprio Lui, lo stesso Signore Gesù. Io sono il vostro parroco, e non ho altro motivo di esserlo se non quello di annunciarvi e ricordarvi che il Signore Gesù non è un Dio lontano, ma vicino. Più vicino di quanto alle volte ci capiti di pensare.

Se sono stato mandato a voi è per ricordarvi che non c'è nulla di più prezioso nella nostra vita dell'incontro con Lui.

Festeggiare ancora una volta il Natale, ossia la nascita di quel Dio che non è indifferente ai desideri e ai bisogni più profondi di ciascuno di noi, ci ricorda semplicemente che Dio è davvero vicino.

E la sua vicinanza è quella che rincuora, che dà sollievo, che dà speranza, che dà forza per affrontare anche le fatiche più grandi della vita, che salva.

Gesù nasce perché anche noi possiamo vivere della sua vita, quella che non finisce.

C'è forse qualcosa di più impor-

tante?

Questi auguri, dunque, li faccio perché ciascuno di noi possa, in questi giorni, preparare il cuore ad accogliere questo Dio, un Dio che si fa uomo.

E se è vero che si fa uomo, allora possiamo incontrarlo davvero, nella nostra umanità. Magari prendendoci un po' di tempo di silenzio, per pregarlo, per chiedere ciò di cui pensiamo di aver bisogno, per intercedere per qualcuno, per ringraziarlo. Magari leggendo qualche pagina del Vangelo e ricevendo i suoi sacramenti. O magari prendendoci un po' di tempo per andare a trovare qualcuno che ha bisogno di compagnia, o di essere ascoltato, o qualcuno che ha bisogno delle nostre scuse o del nostro perdono, o semplicemente del nostro tempo e della nostra presenza.

Perché se ci pensiamo è proprio questo che Lui fa con noi...semplicemente ci è vicino, e in quella vicinanza ci ama e ci salva dando la sua vita per noi.

Tanti auguri di un Santo Natale a tutti voi! Soprattutto ai più anziani, ai più soli, a chi vive momenti di fatica. Il Signore possa entrare nelle vostre case e portare la sua pace.

Don Marco



LA CORONA D'AVVENTO SEGNO DELL'ATTESA

In questo tempo di attesa rispolveriamo un significato legato ad un oggetto che è sempre nel nostro tempo natalizio: la corona d'Avvento che rappresenta il Natale e l'avvicinarsi di Gesù. La sua forma circolare simboleggia l'eternità, il ciclo continuo e l'unità in Cristo. I rami sempreverdi portano dentro di sé il senso di speranza e continuità della vita. Le quattro candele invece, simboleggiano la luce di Gesù che vince le tenebre e vengono accese una alla volta in ogni domenica d'Avvento (30 Novembre, 07 Dicembre, 14 Dicembre e 21 Dicembre). Ogni candela ha un suo significato che nel momen-

to dell'accensione rimane come monito per tutta la settimana: La prima candela sta a significare la **speranza** e ricorda le profezie sulla venuta del Messia. La seconda candela è legata alla **pace**, ricorda la città dove è nato Gesù e la chiamata universale alla salvezza. La terza candela rappresenta la **gioia** che ricorda il sentimento provato dai pastori, i primi ad adorare il Bambino. Questo tempo culmina con l'accensione finale della quarta che simboleggia la luce di Cristo che sconfigge il buio infatti la candela simboleggia l'**amore**, anche detta "degli angeli", che hanno annunciato la nascita di Gesù.



VINO E ACQUA

Il vino è più buono schietto, certo. Anzi, meglio ancora bere solo acqua, il fegato ringrazia.

E se uniamo l'acqua al vino?... A Messa intendo. Se siete attenti c'è un momento speciale in cui il prete (o il diacono) mette un goccio d'acqua nel calice dove è appena stato versato il vino e sottovoce dice queste parole: *"L'acqua unita al vino sia il segno della nostra unione con la vita divina di Colui che ha voluto assumere la nostra natura umana"*. Ci pensate alla forza, alla potenza, alla straordinarietà... al miracolo di quello che accade da lì a poco?



San Cipriano di Cartagine (III sec.) associa a questo gesto la mescolanza dell'umanità con il Cristo. In una delle sue lettere, afferma:

"Se qualcuno offrisse solo vino, il sangue di Cristo inizierebbe a essere senza di noi. Se invece ci fosse solo acqua, allora il popolo inizierebbe a essere senza Cristo".

In quel vino, che durante la consecrazione diventa il sangue di Cristo, c'è dentro anche ciascuno di noi, con le sue fatiche, le sue gioie, i dolori, la vita! Ciascuno di noi! La nostra vita, la mia, la tua, la vita che viene trasfigurata a immagine di Cristo Gesù.

Così che anche noi possiamo dire come san Paolo:

"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me!"

diacono Danilo

IL PRESEPE IN OGNI CASA

L'avvento sta per iniziare e Il Santo Natale si avvicina! Quest'anno abbiamo deciso di ritornare al tradizionale concorso dei presepi! Il concorso sarà rivolto ai bambini e ragazzi (massimo 3 media) della nostra parrocchia o che qui frequentino il catechismo e il più bello e il più originale saranno premiati in occasione della festa della Santa Epifania! Prossimamente troverai il regolamento e il modulo allegato per iscriversi!

Sei pronto a partecipare?



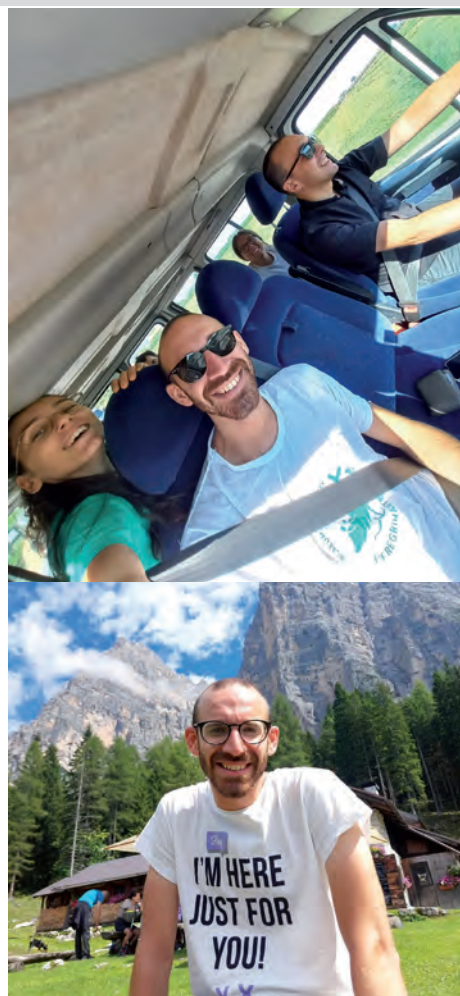
Testimonianze

TRE ANNI INSIEME AL PARADISO

Questi tre anni in parrocchia al Paradiso sono stati pieni di proposte nuove e attività che mi hanno arricchito, come le serate con i gruppi famiglie o "le serate in compagnia", solo per dirne alcune. In tali esperienze mi sono sentito parte della comunità e di questo vi ringrazio! Non è facile fare una sintesi di questi anni, ma sicuramente non posso che dire: GRAZIE! Grazie a don Marco per avermi "accudito" e di avermi accompagnato a entrare nella vita della comunità. Grazie al gruppo giovani, con cui ho condiviso molto, per i pranzi insieme, gli incontri, le convivenze, i campi, i lavori. Tutte attività che mi hanno permesso di conoscervi, di creare dei bei rapporti, in cui non mi sono mai sentito un estraneo. Ringrazio dell'esperienza vissu-

ta nel catechismo: era un servizio nuovo per me, nel quale ho ricevuto molti suggerimenti dal confronto con gli altri catechisti. E' stato molto importante dedicare tempo ai ragazzi e alle ragazze, tentando di instaurare un buon rapporto di fiducia e di stima. Con la S.Cresima dei ragazzi e delle ragazze di II° media di metà ottobre ho terminato il mio servizio in parrocchia e continuo il mio cammino insieme alla comunità di Sant'Antonino, in Borgo. Auguro a tutta la vostra bella comunità un buon cammino alla sequela del Signore, grato a Dio di ciò che sta compiendo con voi e di ciò che ho ricevuto insieme a voi!

Daniele Oltrecolli



VITA DI UN PENDOLARE CERCANDO IL VOLTO DI GESU'

Questa mattina mi stavo recando al lavoro e avevo un pensiero fisso che mi accompagnava: "Gesù, vorrei vederti nelle persone che incontrerò." Non so perché. Quel pensiero ha iniziato a percorrere il mio cuore e pregavo: "Gesù, donami occhi limpidi per vederti." Sul treno scorgevo altri passeggeri assonnati, ma pur immaginandoti presente in loro, non ti vedevo. Camminando spedito verso l'autobus l'occhio continuava a indugiare su tutto quello che mi stava attorno, cercando il Tuo volto. Sono salito sull'autobus continuando la preghiera e ho cominciato ad avvertire una commozione: sì il mio cuore si stava muovendo e allora.... ti ho visto; ti ho visto nel momento in cui ho sentito il Tuo sguardo su di me e nel contempo l'ho visto in chi mi stava intorno, l'ho visto nel cielo e nelle piante, l'ho visto in chi si destreggiava nel traffico. E il Tuo sguardo era solo amore e misericordia, per me e per tutta l'umanità. In autobus, tra i rumori della città, mi hai dato la gioia di contemplarti, di adorarti. Grazie Signore, quale amore hai per me!, tu sai bene che il mio sguardo fa presto a sporcarsi, ma nonostante questo continui incessantemente a guardarmi, a guardarci.

Un parrocchiano

GIOVANI A GAMOGNA 11-12 OTTOBRE



LA PACE: IN FAMIGLIA, NEL QUOTIDIANO E IN COMUNITÀ.

Si è parlato e si è vissuto questo all'uscita del gruppo famiglie Benedicat - una ventina le persone coinvolte tra grandi e ragazzi - che si è svolta nel week-end dell'1 e 2 novembre nel convento di San Francesco di Villa Verucchio. Il tema è stato al centro dell'incontro con suor Greta che, a partire da alcuni passi della Bibbia e con fili logici e pratici, ci ha portato a ragionare sugli stili e i modi di "fare la pace" in famiglia. Un esempio per tutti: la sfida di scegliere insieme, prima in coppia, poi in gruppo, gli elementi per costruirla con mattoncini Duplo colorati. Ma la pace, in questo week-end, abbiamo cercato di farla anche con la condivisione, nella cucina della casa di acco-



glienza, condividendo i piatti da lavare, il cibo (che anche se veniva da "lontano", fagioli e salsiccia texani, ha messo tutti d'accordo), e nella celebrazione dell'eucaristia. Poi, come sempre, il tempo

insieme, al castello di Montebello e a San Leo, e le infinite sfide a carte o con i giochi di società. Un week-end per crescere, grandi e piccoli. Insieme.

Daniele

"BENVENUTI IN PARADISO"

La settimana dal 12 al 19 ottobre, un gruppo di cinquanta tra ragazzi e adulti, provenienti dall'Ucraina, ha avuto l'opportunità di vivere in Italia un prezioso gemellaggio, offrendo loro un momento di tregua e serenità lontani dagli orrori della guerra. Dopo essere stati accolti l'anno precedente dall'Azione Cattolica di Bologna, quest'anno l'iniziativa si è allargata grazie alla collaborazione con altre associazioni limitrofe. La nostra diocesi ha avuto l'onore di ospitare questi ragazzi e adulti, il 17 e 18 ottobre, due giorni dedicati alla scoperta di Faenza e del suo profondo senso di comunità. Nella tarda mattinata del secondo giorno il

gruppo ha fatto tappa presso la nostra parrocchia, la Beata Vergine del Paradiso. È stato un momento all'insegna della fraternità e dell'accoglienza, che abbiamo voluto celebrare con un aperipranzo preparato con cura e grande affetto dalla nostra comunità parrocchiale. Il momento più toccante e comunitario è arrivato subito, i ragazzi dopo essere arrivati si sono raccolti in un momento di profonda preghiera recitata in lingua ucraina prima del pasto. Un gesto potentissimo, che ha testimoniato la loro fede incrollabile e la loro unione spirituale. Ho avuto modo di scambiare qualche parola con una ragazza di diciassette anni. Ascoltare i suoi racconti sulla vita in Ucraina, sebbene toccanti, ha rivelato in lei e nei suoi compagni una forza d'a-

nimo e una speranza incrollabili. In un contesto tanto drammatico, vedere nei loro occhi un desiderio così forte di futuro mi ha colpita, offrendo a tutti noi una grande lezione di vita e resilienza. Mi ha colpito anche l'unità del gruppo che era formato da persone provenienti da diverse città ucraine e che si sono conosciute solo durante il viaggio: il loro legame era già straordinariamente forte e solidale. L'incontro è stato un momento di grazia non solo per i nostri ospiti, ma anche per la nostra parrocchia, che ha concretizzato con i fatti il messaggio cristiano di accoglienza e solidarietà. È stata un'esperienza che ci ha arricchito, ricordandoci l'importanza della vicinanza e della fratellanza.

Maria Benini

GLI INCONTRI

DELLA TERZA ETÀ': UNA RISORSA PER LA FORMAZIONE E SOCIALIZZAZIONE DEGLI ANZIANI

La solitudine degli anziani è un fenomeno ormai molto esteso. In Italia sono circa due milioni e mezzo le persone che vivono sole, di cui il 40% supera i 74 anni di età. Nell'85% dei casi gli anziani vivono soli a seguito della scomparsa del proprio compagno di vita, condizione che tocca le donne in quattro casi su cinque, perciò la solitudine degli anziani è una questione femminile di grande rilevanza. Gran parte di queste persone sono autosufficienti, quindi desiderano mantenere la propria autonomia nella propria abitazione, senza dipendere dagli altri e pesare più di tanto sui propri familiari. Questa loro aspirazione è sacrosanta, ma può realizzarsi solo se si continua ad avere una vita di relazione che allontani il rischio dell'isolamento, vera insidia al benessere dell'anziano e percorso obbligato verso la depressione. In uno studio condotto dall'Università della Calabria nel 2017 viene evidenziato come gli anziani che vivono in contesti di interazione

sociale vivono meglio e abbassano notevolmente il pericolo potenziale di sviluppare patologie depressive senili. Incoraggiare le occasioni di incontro con altre persone è quindi la strategia corretta per ridurre il senso di solitudine. I parroci del Paradiso e dei Cappuccini, proprio perché



attenti al tema della vecchiaia e del ruolo degli anziani nelle nostre comunità, tema affrontato con impegno anche da Papa Francesco negli ultimi anni del suo pontificato, hanno dato vita ad una iniziativa pastorale molto significativa. Due volte al mese (secondo mercoledì al Paradiso, quarto mercoledì ai Cappuccini) viene proposto un incontro della terza età come momento di socializzazione, di condivisione e di confronto su temi spirituali. Ho avuto il piacere di partecipare già da qualche tempo a questi incontri, che ci vedono numerosi

e interessati, e li considero una valida opportunità di formazione personale e di apertura verso gli altri. Il sacerdote che conduce l'incontro non attua una lezione ex cattedra, ma ci coinvolge in una relazione interattiva in cui tutti possono esprimersi e dare liberamente il proprio contributo. Infatti il sacerdote ci propone un argomento o legge un testo, che può essere anche un passo del Vangelo, e ci pone delle domande o ci offre degli stimoli. A questo punto chi vuole interviene con una propria riflessione o il racconto di un'esperienza o una richiesta di chiarimento o di approfondimento. Penso che anche chi ascolta solo si senta parte di un gruppo impegnato in un'attività che in qualche modo lo arricchisce di utili contenuti. Dopo l'intervento conclusivo del sacerdote e la preghiera, prima del congedo, c'è spazio per un momento più "ricreativo": si gustano le leccornie preparate da parrocchiane abili gastronome, si può sorseggiare un delizioso tè e fare un po' di chiacchiere in libertà. Per quanto mi riguarda penso che questi incontri siano veramente piacevoli e costruttivi: favoriscono i rapporti interpersonali e promuovono l'ascolto e l'impegno intellettuale sia per capire quello che è stato detto negli interventi sia per elaborare considerazioni proprie.

Rosalba Rafuzzi

1 novembre 2025. Don Frederick Tusingire (don Fred) è venuto a trovare i parrocchiani del Paradiso



NUOVO GRUPPO DI AMANTI DEL TEATRO

È bello che in una comunità l'esperienza e la testimonianza di alcuni, di quelli "più grandi" siano di stimolo, di esempio e di invito per gli altri, quelli "più piccoli". Già da anni al Paradiso sono attivi e creativi il "Gruppo Musical Paradiso" con i suoi giovani dai 21 ai 38 anni e il "Gruppo teatro ragazzi Paradiso" con i suoi giovanissimi dai 15 ai 20. Da quest'anno la speciale novità è il gruppo teatro

IL TEATRO UNO STRUMENTO PER CRESCERE.

Il teatro, in particolare la recitazione, mi ha sempre ispirata e affascinata. Quando mi è capitata questa occasione di partecipare al gruppo della parrocchia, non ho esitato un secondo, infatti, in breve tempo, mi ha aperto gli occhi ad un nuovo mondo. Nonostante io sia una persona molto timida, fin da subito mi sono trovata bene con tutti e recitare o esibirmi ad un pubblico non mi è più venuto difficile. Non avevo mai fatto teatro prima d'ora, quindi rispetto al gruppo partivo svantaggiata, ma in davvero poco tempo quello che pensavo una mia debolezza, è diventato una forza. Il lunedì sera, magari dopo una giornata faticosa e piena di compiti e sport, incontrarci mi aiuta sempre a "sviare" questi

di "quelli più piccoli", per bambini e ragazzi dai 10 ai 14 anni, un'esperienza formativa di amicizia e di compagnia in allegria e condivisione. Non importa essere attori o saper fare a recitare, a cantare o a ballare; l'importante è avere il desiderio di mettersi in gioco, di scoprirsi e di scoprire gli altri, di crescere insieme in amicizia facendo fiorire le proprie peculiarità. Se sei interessato, o sai di qualcuno che può esserlo, non esitare a telefonare a Fabio (cell. 339 3945614). Ti aspettiamo!!

Giuditta

problemi e a divertirmi nonostante la stanchezza. Quando salgo sul palco, mi sento come se

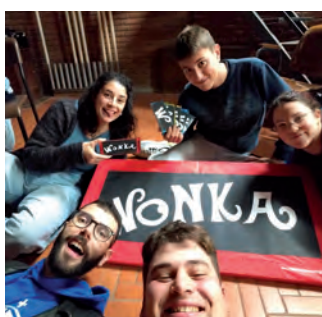


dovessi raccontare qualcosa che mi è capitato e che voglio far sapere a tutti: questo è successo in particolare nel personaggio che ho interpretato nell'ultimo spettacolo: il narratore. L'8 Novembre abbiamo replicato lo spettacolo dedicato a "Willy Wonka e la fabbrica di cioccolato", già messo in scena Maggio. Una storia piena di



magia che parla di un ragazzino, Charlie Bucket che, nonostante le sue misere condizioni, un giorno riesce a realizzare il suo sogno: visitare la fabbrica di cioccolato di Willy Wonka, il più grande cioccolatiere che sia mai esistito. Interpretando il narratore, sono cresciuta molto a livello di recitazione e interazione con il pubblico, cosa che reputo un grande traguardo! "Wonka" è stato uno spettacolo pieno di colori, finora (nonostante sia solo il mio secondo) è stato il mio preferito! Concludo con il dire che penso che il gruppo di teatro parrocchiale sia una bellissima esperienza per tutti, perché si creano dei ricordi irrimovibili con le persone a cui vuoi bene e ti apre gli occhi ad un mondo sempre un po' magico, scacciando la timidezza e riuscendo così a mettersi sempre in gioco.

Giulia Contarini



“HERC” AD ALFONSINE: OCCASIONE DI INCONTRO, AMICIZIA e FRATERNITA’

Sabato 18 ottobre 2025 il Gruppo Musical Paradiso della parrocchia ha riportato in scena Herc! Questa volta però non al Paradiso ma ad Alfonsine, nella parrocchia di Don Massimo. Il portare lo spettacolo in “trasferta” è stato un’occasione di amicizia, incontro ed ulteriore momento per essere Chiesa assieme alla realtà di Alfonsine. Il teatro è uno dei grandi strumenti per essere e testimoniare la bellezza dell’incontrarsi assieme al Signore ed alla sua Chiesa.

Andrea

La mia esperienza con il team teatrale di Herc ad Alfonsine è stata pura energia! Ogni prova, ogni risata, ogni momento condiviso era carico di passione e collaborazione. Ognuno di noi ha dato il massimo, con impegno ma anche con quella leggerezza che rende tutto più autentico e vivo. Durante le prove si respiravano sintonia, divertimento e un pizzico di agitazione per tutte le modifiche, le scene ripetute all’infinito e l’attenzione a ogni minimo dettaglio, sul palco, dietro le quinte, ovunque. Tutto per far sì che Herc fosse chiaro, coinvolgente e capace di arrivare al cuore di chi guardava. Personalmente, ho provato una grandissima ammirazione. Mi sono sentita bene, accolta, parte di qualcosa di meraviglioso.

so. E il detto “l’unione fa la forza” qui, nel piccolo grande gruppo di Musical Paradiso, è vivo più che mai — fortissimo! (Proprio come Ercole, dopotutto, no?) Anzi, direi che questo gruppo ne è la vera incarnazione.

Grazie di cuore a tutto il team di Musical Paradiso per avermi dato la possibilità di vivere questa bellissima avventura, di conoscervi e spero di continuare a conoscervi ancora meglio. Ad Alfonsine ho vissuto momenti indimenticabili: risate, sostegno reciproco, pura gioia e tanta, tanta passione per il teatro e la musica.

Alice

Innanzitutto colgo l’occasione, a tutti voi lettori, per un saluto caloroso e con un poco di nostalgia! È stata per me una bella sorpresa aver avuto il Gruppo Musical Paradiso ad Alfonsine, nel nostro teatro appena ristrutturato. È stata una sorpresa e un onore averli tra noi. Siamo venuti a vedervi, anche per metterci un po’ alla scuola di questo gruppo che, ho visto, negli anni è diventato veramente bravo. Abbiamo provato un po’ di invidia, ma credo subito superata anche per la disponibilità di tutti voi a renderci partecipi dello spettacolo e a trasmetterci poi le vostre abilità. Oltre al messaggio di Hercules,

che rinuncia ai suoi superpoteri (mica tutti lo fanno) per mettersi nella possibilità di salvare qualche umano (il riferimento a Nostro Signore Gesù sarebbe doveroso), ho apprezzato lo spirito di comunità tra tutti coloro che hanno reso possibile lo spettacolo. Abbiamo gustato anche lo spirito che avete voluto trasmettere anche a noi. Un bel segno di fraternità in Cristo. Spero che i nostri bambini e genitori, presenti al musical, si ‘invoglino’ a fare qualcosa di simile anche quà ‘nella bassa’. Sempre a lode di Dio che ha fatto bello questo mondo!! Ciao!

Don Massimo Goni vecchio parroco



PROGETTARE, PROGETTARSI: DA UN SOGNO CONDIVISO ALLA REALIZZAZIONE DEL REGNO DI DIO

Lo scoutismo è spesso sempre associato ad attività concrete, all'aria aperta, spendendosi per altri. Per fortuna questo è vero, ma al fianco di una fase attiva e che comprende lo stare con i ragazzi e metterli a contatto con esperienze forti, ce ne è una più strategica, che è la progettazione di quelle stesse attività. Proporre lo scoutismo oggi, significa soprattutto progettare l'azione educativa che è poi guardarsi in faccia e dirsi: "Cosa sogniamo per i nostri ragazzi, verso quali orizzonti vogliamo condurli?" Non a caso, Baden Powell, il fondatore del movimento, usava dire "Guarda lontano, e se non ti sembra di guardare lontano, guarda ancora più lontano". Per fare questo, lo strumento d'eccellenza in AGESCI è il Progetto Educativo, che ogni Gruppo Scout è chiamato ad elaborare ogni tre anni. Anche il Faenza 4, nostro gruppo in Parrocchia, sta elaborando il proprio



in questi mesi. Quindi, perché progettare o -meglio- perché progettarsi? Progettiamo perché non possiamo mai dare per scontato ciò in cui crediamo e come vogliamo camminare insieme, per il Gruppo e con il Gruppo, perché anche una Comunità Capi di quindici educatori scout è una piccola Chiesa. Progettiamo perché crediamo sia un modo per dare voce alla Provvidenza; perché forse anche gli apostoli, in quella stanza, dopo aver ricevuto lo Spirito Santo, si sono chiesti come e cosa fare e hanno dovuto creare una sorta di progetto. Progettiamo, soprattutto, perché vogliamo molto bene ai nostri ragazzi; ci sentiamo legati a loro e al loro futuro, che solo il Signore conosce, ma noi non

possiamo prescindere da immaginarceli grandi e felici, cittadini attivi, cristiani entusiasti. Queste parole - che possono sembrare lontane - le sentiamo invece particolarmente vive, motore del nostro Servizio. Ci sostengono nei momenti difficili e in tutte quelle volte in cui ci rendiamo conto che quello stesso progetto non funziona, non viene capito o anche, semplicemente, è sbagliato. Fanno sentire anche noi discepoli inviati, impegnati in qualcosa di più grande di noi, nella costruzione di un Regno di Dio che è più vicino di quel che pensiamo e che siamo convinti si realizzi poco alla volta, passo dopo passo, ogni weekend, ogni attività, ogni esperienza vissuta con i nostri Scouts.

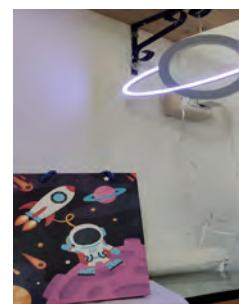
Gruppo Scout Faenza 4

ORATORIO AC

Il 15 ottobre è ripartito in parrocchia l'oratorio di Azione Cattolica, uno spazio, il mercoledì pomeriggio dalle 14.30 alle 18.30, per tutti i bambini e ragazzi dalla prima elementare alla terza media che possono così avere la possibilità di passare del tempo insieme, studiando, chiacchierando, pregando e partecipando a giochi, attività e laboratori organizzati dagli educatori presenti. "C'è spazio per te"!!! Questo è il tema che



ci accompagnerà tutto l'anno, portandoci a scoprire e riscoprire non solo stelle e pianeti, ma anche le qualità "spaziali" di ciascun ragazzo affinché vengano accolte e fatte fruttare all'interno



del gruppo! Aspettiamo a braccia aperte e con grande gioia tutti i bambini e i ragazzi e chiunque volesse dare una mano nell'organizzazione!! A mercoledì!

Gli educatori dell'oratorio

VIA FRANCIGENA: UN CAMMINO DI GRAZIA E DI SPE- RANZA

Il Giubileo, come noto, è un evento straordinario e richiama il flusso di milioni di pellegrini a Roma durante l'anno, oltre a proporre percorsi di preparazione, iniziative, manifestazioni e occasioni di incontro di ogni genere e per ogni età. Capita anche che idee all'apparenza folli o un po' ardite trovino la loro realizzazione, in quest'anno santo. Ed ecco quindi innestarsi il nostro racconto, o meglio, il nostro cammino sulla via Francigena, una via di pellegrinaggio, commercio e incontro che da oltre 2000 anni unisce popoli e genti di tutta Europa. La storia inizia da lontano - letteralmente, visto che siamo partiti da Canterbury, nel sud-est dell'Inghilterra - e termina, dopo 84 giorni di cammino, alla tomba dell'apostolo Pietro in Vaticano. "Sei matto?" oppure "Ma siete

sicuri di farcela?" sono le frasi più frequenti che ci siamo sentiti dire alla notizia della nostra intenzione di percorrere a piedi i 2.222km che separano Canterbury da Roma. Tuttavia con il passare delle tappe e grazie all'aiuto di qualche foto condivisa qua e là, sono arrivati sempre più numerosi gli incitamenti, le domande sul cammino, sulle persone incontrate e sui luoghi attraversati, spesso sconosciuti, lontani o sperduti nel nulla - a volte anche tutte e tre le cose insieme! Lungo il cammino ognuno è libero... ma non troppo! Ci sono ostelli da prenotare, vestiti da lavare (o da asciugare se il tempo è stato inclemente) e soprattutto persone da conoscere, con cui condividere un tratto di strada. Ecco quindi che adeguare il proprio passo a quello di un'altra persona può essere un prezzo da pagare in cambio di condivisioni profonde, testimonianze di vita o semplicemente di reciproca conoscenza. Ogni cammino ha però una meta e raggiungerla, sia quella

di ogni tappa sia San Pietro, regala una grande gioia. È qualcosa che tuttavia si assapora a poco a poco, con lo stesso ritmo con cui si cammina, man mano che la vita va avanti. È probabilmente questa la grazia più grande che noi, pellegrini francigeni di questo giubileo, abbiamo ricevuto e speriamo di continuare a ricevere. Buon cammino.

Giuseppe & Michele Oriani



SOLENNITA' DI SAN SAVINO: PER FAR DEL BENE BASTA AMARE

C'è una domanda che spesso molti si fanno: è possibile aiutare gli altri se non si hanno gli strumenti per farlo? Capita spesso di voler dare una mano a qualcuno ma di pensare di non essere in grado di farlo, di non aver quello che serve per essere davvero d'aiuto all'altro. Come voler dare una mano a qualcuno senza avere le mani. E' capitato anche a un nostro parrocchiano davvero speciale: san Savino vescovo, di cui si ricorda il martirio il 7 dicembre. Anche se siamo conosciuti come quelli del Paradiso, oltre alla Beata Vergine ci guarda dall'alto anche Savino, uno dei primi vescovi cristiani (probabilmente della città di Spoleto) che nel III secolo iniziò a diffondere il Vangelo nonostante le persecuzioni dell'imperatore Diocleziano. In un momento storico molto difficile, in cui l'Impero iniziava a dividersi e a frammentarsi, i vescovi cominciavano ad avere il compito pastorale di guidare le prime comunità ma soprattutto il compito di far conoscere la Parola del Signore. Questo ovviamente non era tollerato dalla politica imperiale e proprio per limitare la sua attività di evangelizzazione a san Savino vennero tagliate le mani. Secondo le fonti del tempo a compiere questo gesto violento fu un uomo con gravi problemi di vista. Savino, che dopo l'amputazione fu fatto prigioniero, parlò a questo suo carceriere e aguzzino, lo convertì e compì persino il miracolo di ridonargli la vista. Riuscì a guardare il suo cuore così nel profondo da far sì che lui stesso potesse davvero vedere e guardare le cose in un modo diverso. Questo ovviamente scatenò l'ira dell'Imperatore e Savino fu ucciso a bastonate, ma dalla sua morte ormai era nata la nuova vita di qualcun altro. Un pastore come san Savino, vescovo di una piccola città umbra in un Impero che nella sua decadenza cercava di opporsi con forza al Verbo di Cristo, ha saputo guidare la sua comunità senza poter indicare concretamente la via, ma praticandola. Ha saputo abbracciare il cuore di un uomo senza stringerlo, ma perdonandolo. Ecco, la statua che abbiamo a destra dell'altare ce lo ricorda: per fare del bene non serve altro che l'amore.

Letizia

AMICIZIA, CARITA' E GIOIA. LA VIA PER NON VIVACCHIARE, NEL SEGNO DI PIER GIORGIO FRASSATI



Pier Giorgio nasce a Torino nel 1901 e il 7 settembre 2025, nel centenario della sua morte è stato proclamato Santo. Come ogni giovane Pier Giorgio era in ricerca

di senso e di valori di riferimento nella vita e tutta la sua storia è costellata di amicizie bellissime: coi suoi amici in montagna, in Azione Cattolica, coi poveri. Per Frassati era importante non perdere alcuna occasione. Vivere in maniera intensa ogni rapporto e ogni relazione. Ci insegna un'amicizia che è disponibilità, prossimità, capacità di fare continuamente spazio all'altro nella nostra vita. Ci insegna che è bello impegnarsi insieme ed è bello essere insieme costruttori del bene comune. L'ha fatto impegnandosi in politica, nella carità; e quando il padre si stupisce ai funerali della grande presenza di amici, conoscenti e di tanti poveri da lì noi capiamo che Pier Giorgio è riuscito davvero a far sentire tutti sulla barca comune della storia per lavorare per un'Italia, una Torino, una Chiesa che davvero non lascia indietro nessuno. Pier Giorgio ha incar-

nato quella chiesa in uscita a cui papa Francesco ci ha richiamato spesso. Volgere oggi lo sguardo a Frassati vuol dire individuare un modello di unificazione del vissuto personale in una grande idealità di fede e umana. Nello stesso tempo individuare anche un percorso ecclesiale, sociale, culturale che colloca i giovani non ai margini, non come spettatori, ma in prima linea e da protagonisti. La canonizzazione di Pier Giorgio arriva a incoraggiarci, come Azione Cattolica, a proseguire a prenderci cura di ciò che è essenziale nella vita cristiana che però crediamo sia essenziale nella vita di tutti gli uomini. La sua vita ce lo dimostra, essere credenti non significa distrarsi dalla storia, dalla vita quotidiana, ma significa riconoscere un centro della propria vita, abitarlo, custodirlo come un incontro vero.

Francesca Zinzani

CARLO ACUTIS: "L'EUCARESTIA AUTOSTRADA VERSO IL CIELO"

Carlo nacque a Londra il 3 maggio 1991. Rientrò in Italia poco dopo, trascorse l'infanzia a Milano, nonostante provenisse da una famiglia non particolarmente religiosa, frequentò assiduamente la parrocchia dove imparò ad amare il Signore fin dalla tenera età. Tanto che ottenne di poter essere ammesso alla Prima Comunione ad appena sette anni. S'impegnò a vivere l'amicizia con Gesù e l'amore filiale alla Vergine Maria, ma fu anche attento ai problemi delle persone che gli stavano accanto, anche usando da esperto, seppur autodidatta, le nuove tecnologie. Fu un ragazzo come tanti, con molta voglia di vivere e prorompente allegria,

"patito" di internet è convinto che debba diventare "veicolo di evangelizzazione e di catechesi".



Sul web è ancora presente (www.miracolieucaistici.org) la mostra virtuale progettata e realizzata da lui a 14 anni, che sta facendo il giro del mondo e che testimonia come davvero per Carlo l'Eucarestia è stata la sua "autostrada

per il cielo". Carlo aveva una vita ordinaria che è diventata straordinaria perché ha saputo spalancare le porte a Cristo, senza avere paura. Tutte le sue azioni erano infatti vissute in Gesù, con Gesù, e per Gesù. Di pari passo con l'adolescenza arriva anche il rosario quotidiano e l'adorazione eucaristica, convinto com'è che quando "ci si mette di fronte al sole ci si abbronzano... ma quando ci si mette dinnanzi a Gesù Eucarestia si diventa santi". La Santità è il suo chiodo fisso, il suo obiettivo, la molla che lo fa stare in modo "diverso" sui banchi di scuola, in pizzeria con gli amici. A tutti mostrava il suo "kit per diventare santi". Esso consisteva in: Messa, Comunione e Rosario quotidiano, una ragione giornaliera di Bibbia, un pò di adorazione eucaristica, la confessione settimanale, la disponibilità a rinunciare a qualcosa per gli altri.

SANTA CRESIMA

Domenica 19 ottobre 2025 nella parrocchia della Beata Vergine del Paradiso si è celebrato il sacramento della Cresima; è stata una giornata speciale e carica di emozioni per i ragazzi, le loro famiglie e anche per noi catechisti che li abbiamo accompagnati durante l'anno riflettendo sullo Spirito Santo, sui doni ricevuti e sul significato. La celebrazione è stata un momento di gioia per i 49 ragazzi accompagnati dai loro padrini e madrine, un passo importante nel loro cammino di fede. Noi catechisti eravamo molto emozionati vedendo i nostri ragazzi arrivare a questo traguardo frutto di un lungo cammino. Non è un punto di arrivo ma un nuovo inizio!

Una catechista dei ragazzi, Maristella Servadei



Pieve Ponte

ACCOGLIERE: UNA MISSIONE PER TUTTI

La parola accoglienza rientra nel vocabolario di ogni uomo risuonando anche tantissime volte nel Vangelo, negli insegnamenti di Gesù. Nonostante possiamo dire che accogliere sia nella natura dell'uomo quale prezioso dono regalato da Dio, quanto è difficile accogliere o sentirsi accolto? Nel 2022 siamo stati interpellati come parrocchia dalla Caritas riguardo alla possibilità di alloggiare una famiglia di profughi ucraini. Il parroco, che allora era don Luca, si è fatto promotore dell'accoglienza coinvolgendo i parrocchiani nella preparazione degli ambienti inutilizzati della canonica, che in quel momento non erano idonei alla vita di una famiglia. Ci siamo accorti che dedicare tempo ed energia all'acco-

glienza, se da un lato richiedeva fatica, dall'altro faceva nascere tra di noi un maggiore senso di unità e di amicizia. La famiglia ospitata è formata da una coppia, Sergio e Marina, dalla loro figlia Olga e dai due nipoti Artemio ed Eugenio. L'iniziale difficoltà a capirsi è stata superata velocemente poiché da subito hanno frequentato un corso di Italiano e sono riusciti ad integrarsi nella comunità. La loro presenza è stata per noi anche uno stimolo per cercare con maggiore frequenza momenti conviviali in parrocchia (pizzate, giochi, laboratori...) ai quali anche loro hanno sempre partecipato attivamente: pensiamo ai dolci di Marina, realizzati con grande abilità e sempre graditi, ma anche, in tanti momenti, all'aiuto di Sergio nel tenere puliti e in ordine gli spazi attorno alla chiesa... Attualmente sono

rimasti solo Sergio e Marina, poiché Olga ha scelto di trasferirsi altrove con i figli. Riflettendo possiamo dire che, se la nostra parrocchia è diventata "casa" per loro, anche loro sono diventati parte della nostra famiglia comunitaria, tanto che, quando si sono dovuti assentare per qualche mese per tornare in Ucraina, abbiamo sentito davvero la loro mancanza.

Stefania e Ilaria



CASA FAMIGLIA LA MELAGRANA

A pochi passi dalla Chiesa di Pieve Ponte c'è la "Casa Famiglia La Melagrana", una famiglia che condivide per un pezzo di strada esperienze di casa e di famiglia con chi ne può avere bisogno. La scelta del nome "La Melagrana", per quanto bizzarro possa essere, viene da un evento che ci ha trasformato la vita. Nel 2019, partecipando all' offertorio di una Messa di Papa Francesco, il Santo Padre ha detto al nostro primo ospite, indicando una melagrana, che era simbolo della Misericordia di Dio. Da allora la melagrana ci ha sempre accompagnato. Se ci avessero chiesto di scrivere qualche riga sulla nostra famiglia 10 anni fa avremmo detto di essere una coppia lavoratrice full time con 2 figli piccoli che corre da tutte le parti e che si fa aiutare in tutto e per tutto da nonni, zii, amici. Se ci avessero chiesto di scrivere qualche riga sulla nostra famiglia 5 anni fa avremmo detto di essere una famiglia accogliente in discernimento con l'avvio della Casa Famiglia, il cambio di casa, del lavoro di Guido da full time a part time, con Laura casalinga: tutti ingredienti di una grande rivoluzione di vita. Ora in casa viviamo con un ragazzo pakistano di 22 anni e durante il giorno ci intrecciamo con 3 minori di diversa età (in collaborazione con i Servizi) secondo uno spirito di quotidianità familiare fatta di giochi, merende, pranzi, cene e di "amati" compiti. Ringraziamo don Marco per averci chiesto di scrivere una breve sintesi sulla famiglia perché il pensare alla nostra storia ci ha portato a ritornare indietro alla nostra Galilea (come dice papa Francesco) cioè a quell'incontro con il Signore da cui è partito tutto e che è il

motore di tutto. Ogni famiglia si nutre quotidianamente di esperienze di accoglienza (accogliere/essere accolti) ma non è sempre facile viverle bene o fedelmente ai valori cristiani. Quando si accoglie bisogna saper ascoltare e fidarsi degli altri (i consigli migliori ci sono venuti dai nostri figli e pure dai suoceri!).

Un episodio che ci ha fatto riflettere è stato quando un pellegrino, trovatosi in parrocchia un sabato pomeriggio, ci ha chiesto ospitalità per una notte. Laura si era affannata per ricevere questa nuova persona preparando a tempo record la stanza e la cena. Arrivati a casa tutti, nostra figlia Anna ha detto: "Mamma, potevi fare di più!". Ecco, non diamo limiti all'amore, non diamo confini alla nostra capacità di accogliere gli altri. In questi anni abbiamo imparato che accogliere è seguire una strada dove quando ti trovi in difficoltà c'è sempre un amico che provvidenzialmente il Signore ti fa incontrare (parenti, amici, scout, parrocchia, APGXXIII). Per risolvere situazioni difficili bisogna lasciarsi guidare dai piccoli e dai poveri. Nel povero e con il povero abbiamo percepito non il poter essere un buon samaritano ma che il Signore è con noi e sta con noi ed è lui che ci sta nutrendo. Per accogliere l'altro una preghiera, una messa, una omelia può fare la differenza tra dare del buon vino o dell'aceto all'ospite che bussa alla tua porta. Per accogliere bisogna liberarsi dalla paura dell'incontro con l'altro e affidarsi di più alla Provvidenza che alla previdenza. Per farsi prossimi agli sconosciuti che bussano alla porta bisogna saper accogliere il prossimo che quotidianamente ci ruota attorno (marito/moglie, figli, genitori, vicini di casa, colleghi di lavoro...). La catena dell'accoglienza parte dal

sentirsi accolti da Dio e di cercare di distribuire questo dono ad altre persone. Papa Francesco diceva che a volte accogliere ed essere accolto si mescolano così intensamente da confondersi. Non ci sentiamo quindi diversi da qualsiasi coppia che cerca di dare un senso unitario di famiglia alle persone che per un qualche motivo bussano alla porta per condividere con gioia e fatica un pezzo del cammino della vita. Infine vi lasciamo una di quelle che un diacono ci ha insegnato a chiamare "Dioincidenze" e che per noi sono segni dei tempi che illuminano il cammino. Un giorno andando a dare una mano a "casa" di un senza tetto che abitava vicino alla parrocchia, prima di andare via ci chiese aiuto per fare un lavoro che richiedeva una persona in più. Dicemmo di sì e che saremmo tornati il sabato dopo. La sera, prima di dormire, ci ricordammo della promessa fatta e, preoccupati, affidammo la cosa al Signore. La mattina dopo ci contattarono dei capi scout per chiederci la disponibilità di accogliere un ragazzo per il fine settimana dopo per fargli fare qualcosa.

Laura e Guido



Prossimamente al Paradiso

MESSE PARADISO:

Sabato ore 19.00

Domenica ore 11.00, ore 19.00

MESSE PIEVE PONTE:

Sabato ore 18.00

MESSE SAN PIER LAGUNA:

Domenica ore 09.00

MESSE SAN GIUSEPPE:

Domenica ore 10.00

CONFESSIONI PARADISO:

Sabato 9:00-11:30

CALENDARIO

PARADISO-PIEVE PONTE

NOVEMBRE:

Sabato 29: Festa di San Procolo a PIEVE PONTE
(Messa ore 18.00 + Pizzata)

Domenica 30: Prima Domenica di Avvento

DICEMBRE:

Venerdì 5: San Savino, Lodi solenni ore 8.00 e messa ore 08.30

Domenica 7: Seconda Domenica di Avvento

Lunedì 8: Immacolata Concezione (orario messe festivo)

Venerdì 12-13-14: Esercizi Spirituali

Domenica 14: Terza Domenica di Avvento

Domenica 21: Quarta Domenica di Avvento

Lunedì 22: Confessioni a Santa Maria Maddalena ore 20.30

Martedì 23 Confessioni a San Marco ore 20.30

Mercoledì 24: Messa ore 21.30 PIEVE PONTE, ore 24.00 PARADISO

Giovedì 25: Natale del Signore

Domenica 28: Messa giubilare in cattedrale ore 18.00.

Mercoledì 31: Te Deum ore 19.45 + Capodanno

GENNAIO:

Martedì 6: Concorso dei presepi

AAA STRUMENTISTI CERCASI

PER MUSICA D'INSIEME AL PARADISO



Dal 18 ottobre 2025, chi sa suonare uno strumento (non solo chitarra) e vuole avviarsi al servizio nei vari momenti liturgici e di preghiera (messa, catechismo, adorazione, esercizi spirituali...) è invitato ogni sabato dalle 16:15 alle 17 in chiesa! Studieremo insieme un canto religioso/liturgico per ogni incontro, scoprendo la ritmica, la corretta velocità di esecuzione, le introduzioni, l'attacco alle voci, l'adattamento della lunghezza in base alle necessità del rito...

NB: NON è un corso per imparare a suonare uno strumento, ma si tratta di semplici prove strumentali per educarsi sia ad essere autonomi nell'accompagnamento di un coro che canta, sia per suonare insieme ad altri strumenti, anche in polifonia. Ci stai? Ti aspettiamo!!



Prossimamente al Paradiso



Nelle domeniche di Avvento
7, 14, 21 dicembre
alla messa delle ore 11
presso la parrocchia di San Savino

Cappelletti di Natale

CON UN PICCOLO CONTRIBUTO
CI AIUTERAI A RIFARE IL TETTO!



PARROCCHIA DI SAN SAVINO
CHIESA DELLA BEATA VERGINE DEL PARADISO

AZIONE CATTOLICA
PARROCCHIALE

Oratorio dell'AC!

per
elementari
e medie

A PARTIRE DAL 15 OTTOBRE 2025

TUTTI I MERCOLEDÌ
14.30-18.30
**NEI LOCALI DELLA
PARROCCHIA**

14.30-15.00	ACCOGLIENZA
15.00-16.30	SPAZIO COMPITI, SERVIZI
16.30-17.00	MERENDA
17.00-18.30	GIOCHI, LABORATORI, PREGHIERA FINALE

 SE FAI IL RIENTRO A SCUOLA FINO ALLE 16,
C'È SPAZIO PER TE APPENA TI LIBERI:
TI ACCOGLIAMO PER LA MERENDA
E LA SECONDA PARTE DEL POMERIGGIO!

PER INFORMAZIONI: ANNA 334 778 2471



Parrocchia del Paradiso e Parrocchia di San Giuseppe
In parrocchia si gioca e giocare fa bene all'anima
UN'OCCASIONE DI INCONTRO E DI FRATERNITÀ CON
giochi di carte, giochi da tavolo, giochi di ruolo e altri giochi

GIOCA PARADISO	GIOCA S. GIUSEPPE
Sabato 25 ottobre	Sabato 15 novembre
Sabato 29 novembre	Sabato 17 gennaio
Mercoledì 31 dicembre	Sabato 21 marzo
Sabato 31 gennaio	Venerdì 1 maggio
Sabato 28 febbraio	
Domenica 15 marzo	
Domenica 26 aprile	
Sabato 30 maggio	

per informazioni
Andrea - Cell. 3381410792
Davide - Cell. 3391227745



Parrocchia S. Savino
Chiesa B. V. del Paradiso

Azione Cattolica
Parrocchiale

Esercizi Spirituali per adulti

12-13-14 dicembre 2025
dalla cena del venerdì al pranzo della domenica

Santuario della Madonna della Neve
Quadalto di Palazzuolo (FI)
Suore Francescane Ancelle di Maria

CRISTO È LA NOSTRA PACE

disarmarsi per disarmare

guidati da Don Marco Corradini

Per riscoprire la bellezza dell'amore di Dio attraverso
l'ascolto della Parola, il silenzio, la meditazione personale,
la preghiera e la condivisione fraterna



per informazioni e iscrizioni: Fabio e Rosangela - Cell. 3349566029

Prossimamente al Paradiso

INSIEME A CAPODANNO INSIEME TUTTO L'ANNO

Per chi ha voglia di stare insieme in allegria e festeggiare la fine dell'anno vissuto e l'inizio dell'anno nuovo abbiamo deciso, anche quest'anno, di creare una super serata all'insegna di una gustosa cena, attività in fraternità, brindisi e calorosi auguri di mezzanotte!

Seguiranno aggiornamenti dettagliati!

Nel frattempo se qualcuno volesse dell'info:

cell. 3381410792 - Andrea Ragazzini

Vi aspettiamo mercoledì 31 Dicembre!!



Filastrocche per i più piccoli

Nasce Gesù

Campana Piccina
che attendi lassù
intona il tuo canto
che nasce Gesù.

O stella, stellina
che brilli lassù
ravviva il tuo lume
che passa Gesù

O cuore piccino
che attendi quaggiù
prepara i tuoi doni
che nasce Gesù

Signore

Signore, Signore
sei nato, sei Tu
il candido fiore
il bimbo Gesù.

O stelle del cielo
che notte è mai questa
splendente nel cielo
con luci di festa.
Anch'io qui nel cuore,
piccino ho una stella;
per Te mio Signore,
per Te chiara e bella.

Ma certo la vedi,
la vedi anche Tu
brillare ai tuoi piedi
Bambino Gesù.

**Ciao bimbi,
è il momento
di colorare l'albero!!!**

Voglio un albero
diverso,
alto quanto
l'universo,
che raccolga tutto il
mondo
in un grande
girotondo.
Voglio un albero a
colori,
che dia pace a tutti i
cuori,
che cancelli odio
e guerra,
che porti
Amore
su tutta la Terra...

Il mio albero di Natale

Angela Rosa Nigro



STORIA DELLA PRIMA PIETRA DEL CONVENTO DEL PARADISO

Mi presento. Sono la prima pietra del convento del Paradiso, sono stata posata il 25 ottobre 1934. Mi hanno chiesto di narrare la storia e le vicissitudini di questi luoghi e ho pensato di farmi aiutare da sorella tegola, "Telli" di soprannome, lei sì che da lassù, dal tetto, ha visto tutto..., ma dato che è un po' timida ha preferito che sia io a raccontare. Dunque... i lavori del convento furono ultimati nel dicembre del 1936, ma Telli vide arrivare i primi frati solo nel marzo 1937. E sapeste quante vicissitudini in tutti questi anni! Dall'occupazione del convento da parte dei tedeschi durante la seconda guerra mondiale, all'accoglienza di famiglie che si erano trovate senza casa in seguito alla guerra, fino al 1957. Poi Telli, le sue amiche e tutti i fratelli mattoni, ancora molto strapazzati dagli eventi di quegli anni furono molto soddisfatti nel vedere muratori e artigiani darsi da fare per i lavori di restauro. Telli, incuriosita, nel 1965 scoprì che stavano iniziando i lavori di costruzione della nuova chiesa (anche se in realtà la prima pietra era stata posata il 24 marzo 1963); l'anno dopo la chiesa progettata dall'architetto Melchiorre Bega era quasi finita: Telli dall'alto del tetto, il 5 marzo 1967, partecipò con entusiasmo alla prima festa del Paradiso. Gli anni passavano e fu con sorpresa che Telli nel 1973 si accorse che frotte di bambini arrivavano tutte le mattine nei locali, o meglio nelle aule sotto di loro, fatto che i per molti anni parte del convento fu adibito dal Comune a scuola elementare. Ma le emozioni non finirono. Nel 1984 Telli vide par-

tire i frati e arrivare don Romano Ricci, parroco di San Savino, insieme ai suoi parrocchiani. Telli era animata da emozioni contrastanti, da un lato l'amarezza per l'abbandono dei frati, dall'altro la curiosità per quello che sarebbe potuto accadere negli anni a venire. Telli gioisce per la vita che scorre continuamente sotto di lei e le sue sorelle: i bambini del catechismo che riempiono le numerose stanze, e gli scout, e l'ACR: e ancora, feste, riunioni, incontri, cori e canti, preghiera, e la Caritas parrocchiale e i giovani, la terza età, le famiglie con i bimbi. Quanti lavori fatti negli anni successivi per rendere sempre più accoglienti i locali e la chiesa: dal pavimento nuovo in chiesa nel 2000, alla pavimentazione del chiostro nel 2007; dalla nuova originalissima torre campanaria nel 2012, al nuovo tetto della chiesa

nel 2022. Ma Telli... da qualche tempo... guarda con un pochino di invidia il tetto nuovo della chiesa: ormai anche lei ha davvero bisogno di andare in pensione... ha quasi 90 anni! Ma per fare il tetto nuovo servono tanti, tanti soldi, puoi ben immaginare, siete talmente numerose in quel tetto così grande! Allora insieme a voi sorelle tegole mi sento di fare un appello: aiutate Telli e le sue amiche, fate una bella offerta per il nuovo tetto del convento! (non ti preoccupare Telli io posso essere anche un po' sfacciato, eh, sono la prima pietra!, la più saggia...). Cari parrocchiani o amici che frequentate o avete frequentato il Paradiso, oppure che siete venuti anche solo qualche volta, voi che avete ricordi di vita trascorsa qua...

ADOTTATE UNA TEGOLA!!

Parrocchia di San Savino - Chiesa della Beata Vergine del Paradiso, Faenza

ADOTTA UNA TEGOLA!



LA NOSTRA PARROCCHIA HA BISOGNO DEL TUO AIUTO PER RICOSTRUIRE IL TETTO!

Con un minimo contributo di 10€ puoi simbolicamente "Adottare una Tegola" e partecipare alla ricostruzione.

Puoi farlo tramite:

- Satispay dedicato, inquadrando questo QR code
- Iban Parrocchia San Savino - causale "Tetto": IT550503423702000000005430 oppure nella cassetta dedicata in chiesa.



UN PICCOLO IMPEGNO DA PARTE DI TUTTI PORTA A UN GRANDE RISULTATO: SE OGNI PARROCCHIANO ADOTTASSE 5 TEGOLE POTREMMO RICOSTRUIRE SUBITO IL TETTO!

GRAZIE!

Parrocchia San Savino - B.V. Paradiso Faenza | @parrocchiaparadiso.faenza | segreteria@parrocchiasansavino.it